

L'assemblea eletta il 21 giugno si è riunita per la prima volta in Campidoglio

# Insediato il consiglio comunale Battere i ricatti dc sulle giunte

Il discorso del sindaco - Documento della Federazione: «Confermare presto le maggioranze di sinistra» - Oggi alle 18.30 a Cinecittà manifestazione con Petroselli, Ferrara, Morelli, Ciolfi e Marroni - Il PCI invita PSI, PSDI e PRI a un incontro collegiale

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI ha approvato il seguente documento:

«I comunisti romani valutano con preoccupazione, rispetto alla necessaria tutela degli interessi popolari ed all'esigenza di difendere lo prestigio e il ruolo delle istituzioni democratiche, gli effetti paralizzanti che l'arrogante attacco della Dc sta introducendo nello svolgimento degli incontri tesi alla costituzione delle giunte al Comune e alla Provincia e alla soluzione della crisi aperta alla Regione prima del 21 giugno.

In realtà, dopo il voto del 21 giugno che ha visto una sconfitta politica della Dc, una flessione della destra, e un'avanzata netta dei partiti laici e di sinistra che hanno governato in questi cinque anni e in questo ambito un grande successo del Pci, il principale ostacolo che si frappone alla pronta costituzione delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, è alla riconferma della giunta di sinistra alla Regione, appare essere costituito dall'offesa che la Dc sta cercando di portare agli elettori romani e dalle pressioni che esercita sui partiti alleati nel governo nazionale, nel tentativo di imporre, contro il risultato del voto, giunte omogenee con la formula di governo che, prima del 21 giugno, nessuno aveva pensato di poter delineare se non la Dc stessa che è stata peraltro pesantemente sconfitta. Proprio per questo, l'attacco della Dc appare arrogante e debole nello stesso tempo e senza possibilità di raggiungere l'obiettivo. Nessuno dei partiti cui la pressione si rivolge, infatti, ha mai ipotizzato un simile rovesciamento delle alleanze politiche. In realtà, il Psi mantiene la preferenza asserita per le giunte di sinistra al Comune e alla Provincia e alla Regione, il Psdi non ha preclusioni contro le giunte di sinistra ed il Pri giudica il voto del 21 giugno per il Comune e la Provincia come premio ai partiti laici e di sinistra.

Tuttavia, dinanzi a queste pressioni, è necessaria una reazione più decisa non solo dei partiti, ma di tutte le forze sociali e culturali della città e di tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia degli interessi della collettività e dell'autonomia delle istituzioni democratiche. Anche un rinvio non motivato delle scelte per i nuovi governi, fondato sul rispetto del voto, sarebbe mortificante della democrazia e premio immeritato per le forze che si propongono una inammissibile rivincita. Vi sono stati fino ad ora alcuni incontri bilaterali e sondaggi promossi da tutti i partiti laici e di sinistra, ed è ora quindi che si passi alla fase dell'avvio di vere e proprie trattative. Il Pci si impegna quindi a operare nelle istituzioni e nella società con tutti i mezzi e con tutte le energie della democrazia perché si superino gli indugi e si eviti un rinvio all'autunno dell'inizio delle trattative.

Il comitato direttivo dà mandato agli organismi esecutivi della Federazione di richiedere urgentemente agli altri partiti, che tuttora dividono responsabilità di governo a Roma, nella Provincia e nella Regione, un urgente incontro collegiale in occasione del quale sia possibile comunque esaminare la situazione, i problemi che presenta, l'azione di governo che esige. Il comitato direttivo della Federazione rivolge infine un appello a tutti i cittadini democratici, a loro organizzazioni, agli iscritti ed ai simpatizzanti perché, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità, si esprima un pronunciamento democratico contro le pretese arroganti della Dc ed una sollecitazione affinché tutti operino con tempestività e coerenza nel pieno rispetto del voto, attraverso la pronta costituzione e la conferma delle giunte di sinistra che gli elettori hanno richiesto.

Nulla di fatto ieri sera nella prima riunione del nuovo consiglio comunale. Il rinvio dell'elezione del sindaco e della giunta era nelle previsioni, puntualmente rispettate. Da ieri, comunque, l'assemblea eletta il 21 giugno è formalmente e legalmente insediata. Tutti gli eletti sono stati giudicati idonei e per nessuno degli 80 nuovi consiglieri è stata sollevata eccezione. Numeroso il pubblico, praticamente al completo il consiglio (big compress), foto, dichiarazioni e congratulazioni di rito.

Il sindaco ha pronunciato un breve discorso di saluto, ha rivolto sentimenti di omaggio e di gratitudine al Capo dello Stato, ai presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio, ai rappresentanti di tutte le istituzioni democratiche, «segno tangibile della funzione nazionale della città di Roma che tutti noi vogliamo capitale sempre più degna di questa Repubblica nata dalla Resistenza». «Sentimenti di trepidità e caloroso saluto» il sindaco ha rivolto alla persona del Papa.

Petroselli ha poi aggiunto: «I cittadini attendono da noi che non fallisca la prova che le istituzioni democratiche sono in grado di funzionare, che la politica è al servizio degli uomini e non viceversa». E ha concluso: «Come presidente dell'assemblea auspico vivamente che il nuovo consiglio comunale, nel rispetto della volontà popolare espressa con il voto del 21 giugno, possa dare nel più breve tempo possibile alla città il nuovo governo capitolino».

Poi la sospensione. Formalmente l'ha richiesta il capogruppo socialista Severi. Ma sull'opportunità di concedere alle forze politiche un altro breve periodo di riflessione tutti i gruppi, eccetto i missini, si sono dichiarati d'accordo. Al termine della riunione il capogruppo del Pci, il compagno Falomi, ha rilasciato una breve dichiarazione: «Il fatto che ad un mese dal voto — ha detto — ci si sia trovati di fronte ad una richiesta di "sospensione" è negativo. Questo non perché non comprendiamo le esigenze di un partito di avere ulteriori momenti di riflessione, ma per il contesto in cui questa richiesta si è inserita. Nonostante il giudizio degli elettori sia stato estremamente chiaro, la situazione resta confusa, paralizzante. È negativo, ad esempio, che i quattro partiti della maggioranza non abbiano trovato ancora il modo per incontrarsi collegialmente. Noi auspichiamo che questo possa avvenire al più presto. Il gruppo dei Pci ha espresso il proprio voto favorevole alla sospensione della seduta per consentire un breve rinvio che permetta di arrivare all'elezione del sindaco prima della pausa estiva. Da parte nostra — ha concluso Falomi — non c'è nessuna intenzione di rimandare ad ottobre una giunta che è stata promossa a pieni voti a giugno».

Sul fronte politico c'è da registrare ancora che proprio ieri Maurizio Ferrara e Sandro Morelli hanno scritto una lettera ai propri colleghi segretari regionali e provinciali del Psi, del Psdi e del Pri. Sostanzialmente Ferrara e Morelli hanno riproposto un incontro a quattro «per valutare assieme l'attuale situazione e concordare come proseguire, così da fare un passo avanti verso una trattativa che affronti le differenti questioni sul terreno concreto». La proposta è quella di un incontro collegiale prima della fine della settimana.

Oggi, infine, si svolgerà la manifestazione-incontro promossa dal Pci a Cinecittà. L'appuntamento è a piazza San Giovanni Bosco, alle 18.30. Vi parteciperanno i compagni Morelli, Ferrara, Petroselli, Marroni e Ciolfi.

## Piccole storie con la morale

Talvolta certi piccoli «segnali» spiegano più di tanti lunghi discorsi. Sul modo in cui la Dc vorrebbe imporre le «sue soluzioni» per le giunte a Roma e nel Lazio, per esempio, si è detto tanto in questi giorni, e quelle pretese sono state respinte con tali e tanti argomenti che non sapremmo cosa altro aggiungere.

Ma leggendo i giornali, ieri, ci son balzate agli occhi due piccole vicende che val la pena di portare a esempio del modo in cui «loro» intendono la politica e l'amministrazione. Involontariamente, in esse, la Dc ci mostra ancora una volta di che pasta è fatta, quale «cultura di governo» esprime.

Eccole in breve. Prima vicenda: a Valle Aurelia c'è un gruppo di abitanti di case abusive che si oppongono alla demolizione del borghetto perché — sostengono — le abitazioni in cui risiedono potrebbero essere risanate. Il Comune, su quell'area, ha previsto un parco pubblico e quindi c'è un conflitto. Niente di strano, di vicende così è piena la storia di Roma (grazie ai dc che vollero Roma così).

Il Popolo, speculando sul contrasto, si inventa che il Comune è tanto cattivo con i poveri abitanti di Valle Aurelia perché il vicino ci sono aree di proprietà del «moto costruttore comunista Marchini» le quali, con la creazione del parco pubblico, verrebbero rivalutate. La giunta rossa, insomma, è tanto determinata perché vuol

fare un favore al suo «amico» palazzinaro. Il che è ovviamente falso, ma questo è scontato. Quel che volevamo sottolineare è la «logica» che sottintende al falso. Per intenderci, il Popolo poteva scegliere di attaccare il Comune in altri modi, prendendo le difese degli abusivi di Valle Aurelia con altri decemila argomenti. Invece no. Guarda caso, hanno scelto questo. Perché? La risposta è ovvia: ognuno ragiona con i propri parametri. Nella testa, e nel cuore, del democristiano è tanto profondamente radicata l'idea che politica e amministrazione altro non sono che scambi di favori tra «amici», che non è capace di ragionare in un diverso modo. È inutile che gli spieghi che il mondo cambia, che esistono altri modi di comportarsi e di pensare, che è data, su questa terra, la possibilità di essere anche onesti. Niente, non lo convincerai mai. Lui sarà sempre convinto che le sue categorie sono le uniche possibili e sempre si confermerà ad esse. Per questo non deve governare, almeno finché non cambia idea.

Seconda vicenda: il Tempo di ieri racconta di un artigiano che ha bottega in un borghetto da demolire e che protesta perché gli vogliono buttar giù l'ambiente in cui esercita la propria attività. Imbufalato, avrebbe strappato la tessera del Pci del quale era attivo propagandista. Insomma, un «comunista pentito» perché non ha avuto dalla giunta rossa un occhio di riguardo? È allora che ide, conoscendoci, a governare non ce lo vogliamo, ma nare non (nel caso che ve ne siano) di ruffa o di ruffa, per dritto o per sghimbescio, magari per far dispetto ai comunisti, li vorrebbero rimettere nel gioco.

giunta fa quel che deve fare e non guarda in faccia proprio nessuno. Nemmeno per i suoi più accaniti supporters usa trattamenti di favore.

E infatti è così. Ma non per il Tempo. Con «occhiali» democristiani, la storia vien «letta» così: prevaricazione, abuso. «Ma come? Quello è amico vostro e voi lo ripagate in questo modo? Ah, mascalzoni. Proviamo un attimo a rovesciare il discorso: noi siamo, per assurdo che l'artigiano il trattamento di favore l'avesse avuto, in quanto comunista. Sarebbe stato giusto, onesto, sarebbe stato un segno di buon governo? Chissà che avrebbe detto quelli del Tempo?»

Anche qui non è la storia in sé che interessa, ma la logica di chi ci specula sopra. La logica, inespresa, per cui se sei «amico» mio, sei più uguale degli altri e se mi dai il voto io ti ripago con gli interessi. Ovvero: la filosofia radice del clientelismo come scienza. Se quell'artigiano (al quale auguriamo tutto il bene, anche quello di risentirsi al Pci, dopo aver capito bene come stanno le cose) fosse stato democristiano e la giunta altrettanto democristiana, stare pure certi che la bottega nessuno avrebbe pensato di toccargliela. Sarebbe ancora lì. Ma sarebbe lì pure il borghetto che la circonda. Come sarebbero in piedi tutti i borghetti, le baracche e le miserie che gli anni democristiani ci hanno regalato.

La morale di queste storie? È semplice, e sarà bene mandarla a memoria. Non puoi ide, conoscendoci, a governare non ce lo vogliamo, ma nare non (nel caso che ve ne siano) di ruffa o di ruffa, per dritto o per sghimbescio, magari per far dispetto ai comunisti, li vorrebbero rimettere nel gioco.

Ieri è morto un ragazzo pugliese di 24 anni

# Eroina, la strage non si ferma

Luigi Volpe lavorava come bigliettaio a Bari - S'è ammazzato a Trastevere, tempio dello spaccio romano - 24 vittime nell'81

## Muore mentre accompagna un ferito in ospedale

La paura e l'emozione lo hanno sopraffatto. Dopo aver investito un ragazzo in ciclomotore, Cesare Passarotti di 56 anni ha avuto un arresto cardiaco ed è morto mentre si stava recando in ospedale. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 7.30 in via dei Castani, a Centocelle. Passarotti, che abitava a poca distanza, in via dei Gerani, stava attraversando l'incrocio di via degli Ulivi, quando il quindicenne Fabrizio Ballesi si è portato con il suo «Paggio boxer» al centro della carreggiata. L'urto è stato inevitabile. Il ragazzo è stato sbalzato a terra, e ha riportato ferite molto serie, tanto che i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

Alla vista del sangue, Passarotti si è sentito male, ma ha voluto ugualmente salire insieme al ragazzo a bordo di un'auto di passaggio per accompagnarlo in ospedale. Ma dopo poche centinaia di metri, il soccorritore, Roberto Bianchini, s'è accorto che l'uomo stava malissimo. La morte è stata improvvisa, il cuore ha cessato di battere. E così al posto di polizia del S. Giovanni i sanitari non hanno potuto far altro che constatare la morte, mentre il ragazzo è stato trasportato in sala operatoria per una forte emorragia. Fabrizio Ballesi ha riportato infatti la frattura di entrambi gli arti inferiori.

Questo incidente ripropone ancora una volta il problema dei ciclisti che, per un traffico della capitale. Oltre al tragico incidente a Centocelle, ieri mattina in numerose altre strade cittadine si sono verificati scontri, fortunatamente meno gravi, tra auto e moto.

Per tutta la giornata di ieri, i carabinieri non sono riusciti nemmeno a sapere dove avesse dormito qui in città. L'ultimo morto d'eroina è finora solo un nome e cognome sopra la carta d'identità di Luigi Volpe, anni 24, celibe, residente Barletta, in via Dequonzo 84, professione bigliettaio di autobus a Bari.

Luigi non è andato a morire in una borgata come quasi tutti i 23 ragazzi che l'hanno preceduto quest'anno, ma nel centro di Roma, nella «cattedrale» dello spaccio di droga: Trastevere. Proprio in via Garibaldi, alle spalle della palazzina Acca, un passante l'ha visto ieri mattina bocconi sull'asfalto. L'interno gli strumenti del tragico rito: la siringa, l'acqua distillata. Buttato addosso al muro un motorino, che probabilmente era stato usato dalla vittima.

«Secondo noi era a Roma solo di passaggio — dicono i carabinieri della compagnia di Trastevere — ma stiamo ancora aspettando informazioni da Bari, dove sembra lavorasse con una linea privata di pullman. Finora però non siamo riusciti a rintracciare nemmeno i genitori». Luigi Volpe, in realtà, qualcuno doveva conoscere nella capitale, per essere riuscito a rimediare la dose. Scoprire chi lo ha rifornito e quale tipo di droga gli è stata propinata è difficile da stabilire.

Si torna a parlare di una sostanza che ultimamente alcuni spacciatori aggiungono all'eroina per «tagliarla» senza attenuarne gli effetti. Ha un nome che suona beffardo («Morning Glory», gloria del mattino), ed in realtà è un allucinogeno abbastanza potente. Forse anche Luigi Volpe l'ha comprata, magari telefonando ad uno di quei numeri che i carabinieri hanno scoperto nella sua agenda.

Ma le indagini non saranno brevi, e gli ostacoli verranno soprattutto dal muro di omertà creato intorno a quel «giro» che permette di sopravvivere a centinaia di piccoli spaccia-

tori-consumatori. E per i diretti interessati (i clienti-foritori di piazza Santa Maria) le dosi sono sempre le stesse, «standardizzate» ormai con la solita quantità di eroina, saccharoso o roba simile. Ma per chi arriva da fuori, come magari Luigi Volpe, una percentuale di eroina più alta può essere mortale.

Quale sia, comunque, la causa della morte del giovane bigliettaio pugliese, ancora una volta il principale imputato è quel maledetto «buco» che ha già ammazzato 24 persone in nemmeno sette mesi, alzando ancora una volta la tragica media delle morti ai livelli del 1980, quando nella sola Roma morirono ben 49 persone. E d'estate, come ogni anno, la media sale ancora, raggiunge livelli incredibili, come la settimana scorsa, con tre morti in 48 ore.

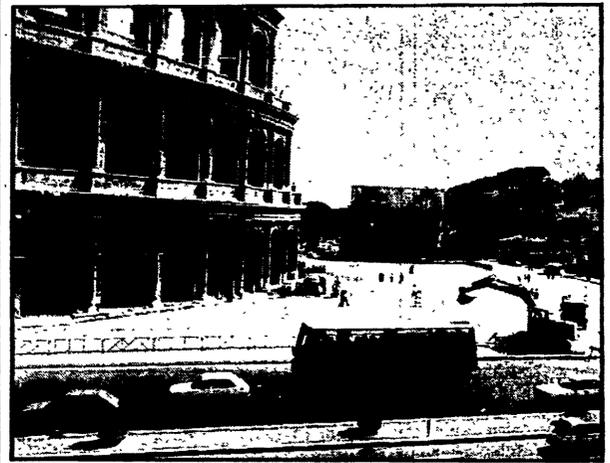
Tra le cause, oltre al clima, viene ormai annoverato un fattore ritenuto sempre secondario: le «ferie» degli spacciatori. Di questo fenomeno ne parlò per primo un magistrato lo scorso anno, dopo aver studiato alcuni casi. Quando il solito fornitore non c'è (perché è in vacanza con le tasche gonfie di soldi), il tossicomane si affida ai «tagli» di spacciatori sconosciuti, che gli possono proporre qualsiasi cosa, e magari una dose alla quale il cliente non era abituato.

## Rassegna rock a Cinecittà

Rassegna rock alla festa dell'Unità di Cinecittà. Oggi e domani sulla piazza S. Giovanni Bosco si esibiranno 14 complessi e gruppi italiani. La manifestazione musicale prenderà il via alle 17.30 di oggi. Dopo l'incontro dei cittadini del quartiere con il Pci riprenderà e proseguirà fino a notte. Domani si comincia alle 17.

# Una campagna di scavi intorno al Colosseo

Da ieri l'area è chiusa al traffico - Cambia la circolazione delle auto - Torneranno alla luce antichi passaggi sotterranei



Finalmente il Colosseo non è più uno «spartitraffico». Adesso l'intera area che va dal Campidoglio all'anfiteatro Flavio, è una grande isola archeologica. Libera e protetta dal passaggio delle automobili e dei bus, dalla sosta dei pullman turistici. Ci guadagnano in salute i monumenti, non soffocati da vicino dai tremendi gas di scarico dei motori e ci guadagna l'occhio di tutti. Chi ora si affaccia dal colle capitolino ha davanti a sé uno scenario unico, e continuo: da via della Consolazione (lo smantellamento del manto stradale sta portando alla luce, tra l'altro un tratto dell'antica Via Sacra) ai Fori, dall'arco di Costantino al Colosseo.

Ma non c'è solo questo. Impedito l'accesso alle auto, appena termineranno le iniziative dell'Estate romana, attorno al Colosseo comincerà una campagna di «sondaggi» archeologici. Sul piazzale sarà eliminata la copertura in asfalto, per riportare alla luce quanto c'è sotto: tratti di pavimentazione in «basolato» romano, mura, resti di costruzioni «di supporto» dell'

anfiteatro e la base della «Meta sudante», famosa fontana rotonda. Secondo il direttore del Colosseo, l'archeologo Claudio Mocchegghini Carpano, con questi lavori di scavo potrebbero anche essere resi agibili alcuni passaggi sotterranei che partono dall'interno dell'arena, ma che sono attualmente ostruiti dalla terra.

Se fa bene ai monumenti, però, la chiusura della zona al traffico non danneggia più di tanto gli automobilisti. Chi c'è già passato ieri mattina — l'operazione è scattata, per la cronaca, alle 10 e 40 — se ne è accorto. Ma, esattamente, quali sono le novità nella circolazione? È presto detto. Immaginiamo i vari possibili percorsi, a seconda del senso di marcia. L'area adesso pedonalizzata è quella sul fianco occidentale del Colosseo. Le vetture non possono più fare la rotatoria attorno al monumento. Quindi, chi proviene in macchina da via dei Fori Imperiali, girerà dietro l'anfiteatro verso la parte alta del piazzale, passando davanti alla fermata del metrò: la carreggia-

ta, allargata, è a due corsie. Poi, le auto che vanno verso San Giovanni devono imboccare via Labicana, mentre chi punta verso il Circo Massimo continuerà, tramite via Celio Vibenna (anche qui la strada è stata allargata) in via di S. Gregorio, che è a doppio senso di marcia.

Un po' più complicato, è un tantino più lungo, il tragitto per chi da via Merulana vuole andare a via S. Gregorio. Questi automobilisti sono ora «costretti» a prendere, sotto Colle Oppio, via Nicola Salvi, diventata strada a senso unico in salita. Quindi, percorsa via Annibaldi, si gira a sinistra per via Cavour, poi ancora a sinistra si prendono i Fori Imperiali e si fa il nuovo giro attorno al Colosseo. Tutto rimane come prima, infine, nel transito via Labicana-via dei Fori, via S. Gregorio-Colosseo, e via Labicana-via Salvi.

Naturalmente, via dei Fori continuerà ad essere chiusa al traffico nella giornata di domenica. NELLA FOTO: l'area chiusa al traffico tra il Colosseo e l'arco di Costantino.

Riapre la sezione Vescovio dopo l'attentato

# «I fascisti sono isolati e non ci fermeranno»

I comunisti di Vescovio non si lasciano intimorire dalla violenza fascista che da anni infesta il loro quartiere. Ieri hanno riaperto le porte della loro sezione, ancora una volta presa a bersaglio dalle squadre (stavolta una bomba) che ormai da cinque anni tentano di uscire dall'isolamento politico. È dal voto amministrativo del 1975 che il MSI è calato dal 29 al 13%.

Come tutti ricorderanno, l'attentato dell'8 luglio scorso, l'ultimo di una serie, fu particolarmente grave. In quell'occasione non si trattò, come nel passato, di bombe carta o di bottiglie incendiarie, ma fu una vera e propria bomba, confezionata con mezzo chilo di polvere da mina ed azionata da un timer, a distruggere quasi completamente la sezione di via Monterotondo. Erano le 4.30 di mattina. Grazie al timer, i fascisti ebbero tutto il tempo di fuggire prima dell'esplosione; nessuno vide nulla, non comparvero scritte sui muri. Ma la firma era chiara, ed è quella di cui teme l'affermarsi di una grande forza democratica e di cambiamento come il Pci, che anche nella zona Vescovio ha conquistato una posizione rilevante, diventando il secondo partito.

Il quartiere Vescovio come è stato osservato nell'assemblea di ieri (era presente anche il compagno Maurizio Ferrara), è una zona di frontiera, dove i comunisti sono costretti ad una continua azione di vigilanza, a frequenti prove di forza; in altre parole ad una militanza difficile, fatta anche di coraggio, oltre che di impegno. I comunisti sono continuamente minacciati, anche personalmente, con attentati alle loro case e alle loro auto. Anche ieri, durante il volontaggio in cui si annunciava l'assemblea di riapertura della sezione, con l'invito ai cittadini e a tutte le forze politiche — che il giorno dopo l'attentato sono scese in piazza — c'è stata una provocazione fascista, subito respinta. Durante l'assemblea — non una «pasta», come abbiamo deciso — è stata riaffermata la volontà di andare avanti contando anche sul crescente consenso della gente.



Uno dei manifesti ufficiali dei fascisti al quartiere Vescovio

Manette a un capo filiale della Cassa di Risparmio

# «Paghi l'assegno a vuoto firmato: il Direttore»

Nella truffa (un miliardo) anche notabili dc e palazzinari

La truffa è di almeno un miliardo, cifra ragguardevole, soprattutto tenendo conto che tutto è avvenuto in una filiale periferica della Cassa di Risparmio di Roma. Evidentemente è un direttore di banca e dietro a lui certi sarraffoni stile dc. La cosa funzionava così. Il signor Marcello Gioggi, responsabile dell'agenzia 35 di Ostia della Cassa di Risparmio, accettava assegni a vuoto e ne ordinava al suo cassiere l'immediato pagamento. I soldi finivano sul conto corrente di tal Giulio Meloni, sicuramente un semplice prestatore, che con aria indifferente entrava nella stanza del direttore per uscire con una firma sotto agli assegni scoperti. Non gli restava altro che presentarsi allo sportello ed incassare.

Il raggio sarebbe stato scoperto soltanto fra un paio di mesi, quando la direzione centrale della Cassa di Risparmio compie le verifiche in merito ai movimenti di denaro nelle varie filiali. E magari per quella data, stante certi, sia il ragioniere Gioggi che il suo amico prestatore avrebbero fatto le loro brave valigie con i soldi in Svizzera.

E di contante dalla cassa era stato già prelevato ufficialmente un miliardo, anche se in realtà si tratterebbe di una cifra assai superiore. Evidentemente l'imbroglio era davvero clamoroso, perché un impiegato ha cominciato ad insospettirsi. Ma chi è questo signor Meloni — s'è domandato nella sua agenda — e quali assegni delle banche più strane? E così, con molta delicatezza, s'è recato dagli ispettori centrali della Cassa di Risparmio e ha spifferato tutto.

L'indagine è poi passata all'auto giudiziaria, e per un mese gli uomini del nucleo operativo dei carabinieri, coordinati dal maggiore Cagnazzo, hanno spulciato tra i vari conti. Alla fine tutto è risultato chiaro. Il magistrato, letti i rapporti, ha subito spiccato l'ordine di cattura e il direttore della banca è finito in mano nel carcere di Regina Coeli, insieme al suo fido «cliente» Meloni. Ma non sarebbe finita qui. Dicitore — sembra — ci sarebbero notabili palazzinari. Staremo a vedere.

## A Nemi una marcia contro il cemento

Contro l'invasione del cemento nelle sponde del lago di Nemi, domani marcia di protesta organizzata dalla FGCI. I giovani comunisti chiamano a raccolta forze politiche sociali e culturali per impedire che questa zona, ancora relativamente incontaminata, venga devastata da edifici per ben 63 mila metri cubi. La marcia partirà alle ore 18 dalla località di Fontecchio e si concluderà a Nemi, dove si svolgerà un dibattito con Pietro Folena, segretario nazionale della FGCI, il sindaco di Nemi, Colazza, e Tonino D'Annubale, segretario della zona Castelli della FGCI.

## Un documento della sezione universitaria del Pci

La sezione universitaria del Pci in un documento, ritenuto ineludibile una presa di posizione degli organismi dirigenti sulle questioni del diritto allo studio per l'università. Al centro gli indirizzi della programmazione regionale, i provvedimenti di emergenza per un risanamento dei servizi della disciplina Opera, i nuovi interventi e le modalità di erogazione dei servizi per tutelare il diritto allo studio, una nuova disciplina per la gestione fondata sul decentramento amministrativo. La sezione universitaria del Pci sollecita anche la ripresa delle discussioni sulla proposta di legge in materia.

## il partito

ROMA  
COMITATO REGIONALE  
Domani alle 16.30 CR. oggi:  
1) preparazione del congresso regionale del partito; 2) esame dell'andamento della sezione per la formazione della giunta; Relatori i compagni M. Ferrara, E. Mancini.  
COMITATO CITTADINO: alle 9.30. Elezione, numero di seggi di zona della città. O.d.g.: «Andamento delle trattative per la formazione delle giunte». Relatore Paolo Salvo.  
GRUPPO PROVINCIALE: alle 11. riunione in via S. Eufemia 19.  
ASSEMBLEE: CASALPALCO alle 18.30 con il compagno Piero Valente del C.C.C.  
COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 18 a Frascani C.D. di Frascani e gruppo consiliare Cerchi; CIVITAVECCHIA alle 20 a Bracciano, attivo dal mandamento di Bracciano (Mincul).  
FESTE DELL'UNITA': Comune di Roma.  
ZONA EUR-OMAGGIO: alle 18.30 con il compagno Venero; MONTI-CELIUM

le 19 dibattito con il compagno Valenti; OSTIA CENTRO alle 19 dibattito con i compagni Montino e Paroli; continua inoltre la festa di Castelverde.  
Si aprono oggi la festa di MONTEPORZIO, TORVAIANICA e CINECITTÀ.  
LATINA  
FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA' A LATINA.  
Continua oggi il festival provinciale dell'Unità a Latina.  
Programma: alle 19 dibattito su movimento della donna dopo la vittoria del 17 Maggio. Hanno assicurato la loro partecipazione per il Pci P. Assolone NAPLETANO, per il Psi Renzo MALEBIA, per l'Udi Gioia LONGO e rappresentanti di gruppi femminili.  
Alle 21 esibizione del mime orientale Kiro UZARA.  
Alle 23 proiezione del film sfilazioni brave genio di Giuseppe DE SANTIS.  
FROSINONE  
Casino alle 18 Comitato di Zona (Sintesi).